



Immordino-Yang, M.H., *Neuroscienze affettive ed educazione*, Milano, R. Cortina, 2017.

Non è possibile immaginare una società etica e giusta che non si preoccupi dell'educazione dei suoi giovani, così come non è possibile immaginare gli attuali tentativi di educazione dei futuri cittadini di società etiche e giuste senza considerare i recenti e straordinari progressi della psicologia e della biologia, e le circostanze in rapida evoluzione dell'umanità, in termini di contesti culturali e fisici. L'educazione deve quindi diventare una priorità politica e sociale, e perché essa sia efficace è essenziale che le nuove conoscenze acquisite sulla condizione umana siano messe al suo servizio.

In questo testo innovativo Immordino-Yang, psicologa dello sviluppo e neuroscienza, presenta i risultati di un lavoro decennale che rivoluziona la teoria e la pratica educativa, arricchendo la nostra comprensione del legame tra emozioni e apprendimento.

Interpretando i risultati neuroscientifici in termini significativi per gli insegnanti, l'autrice presenta due idee semplici ma profonde: la prima è che le emozioni sono potenti motivatori dell'apprendimento, perché attivano meccanismi cerebrali che si sono sviluppati per garantire la sopravvivenza; la seconda riguarda il fatto che il pensiero e l'apprendimento significativo sono intrinsecamente emotivi, perché pensiamo profondamente solo alle cose che ci stanno a cuore. Queste intuizioni suggeriscono che, per motivare gli studenti, per creare una comprensione profonda e assicurare che le esperienze vissute in ambito educativo siano poi trasferite in abilità e opportunità nel mondo reale, gli insegnanti devono far leva sugli aspetti emotivi dell'apprendimento.

La comprensione di come il cervello generi sentimenti e supporti le conquiste intellettuali e sociali non deve ridimensionare lo status della mente o delle società, né deve sminuire la dignità della persona. L'autrice coltiva profondamente il rispetto interdisciplinare, mostrando come sia giunto un momento di svolta in cui i comparti tradizionali delle scienze, delle arti e delle scienze umane stanno crollando e gli scambi interdisciplinari sono riconosciuti come preziosi. Eppure, non tutto il trasferimento concepibile di conoscenze tra le discipline è possibile, opportuno o produttivo, e non tutti i ponti interdisciplinari sono meritevoli di essere attraversati. L'autrice sottolinea che l'educazione ha bisogno soprattutto dei fatti e della saggezza che le neuroscienze affettive possono offrire.

Gli educatori e gli insegnanti possono accogliere le informazioni e i suggerimenti del testo perché onora sia la tradizione neuroscientifica sia quella sullo sviluppo umano, con l'intento non dichiarato ma presente del destino del genere umano.